

Polmoniti più numerose e più resistenti

«Batteri e germi cattivi i nuovi nemici»

Lo pneumologo Cosimo Franco: nell'aria una bomba ecologica di schifezze, osserviamo un aumento del 35% dei casi

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● L'aria di Piacenza è cambiata in peggio, le polveri finissime prosperano. «Sì, l'aria di Piacenza è diversa dal solito» commenta Cosimo Franco, che dirige il reparto di Pneumologia dell'Ospedale civile. E dalle sue parole prende forma un mese di febbraio caratterizzato ancora da un'impennata di polmoniti. «Sono polmoniti batteriche e non virali» chiarisce. Colpiscono persone di tutte le età con un balzo del 30-35 per cento di casi in più rispetto al periodo pre-Covid quando era ancora normale praticare cure a casa. Oggi le polmoniti si manifestano in modo più importante, possono generare delle sepsi - viene spiegato - infezioni generalizzate che arrivano ad interessare uno o più organi sino a comprometterne la funzionalità.



Gli antibiotici tradizionali non funzionano, curarsi a casa non basta»

E ne sono colpite anche persone giovani, che non hanno fattori di rischio: «Abbiamo un caso di polmonite devastante che stiamo trattando sperando di evitare il ricovero in rianimazione». Altri casi presentano pus nella pleura, infezioni gravi che richiedono robusti interventi di pulizia. «In passato casi simili erano molto pochi» assicura il primario.

Non sono le solite polmoniti dunque, cambia l'eziologia, in parole povere cambiano le cause della malattia. Prima a contrastare la polmonite bastavano antibiotici più comuni, come la penicillina, i germi erano di due o tre tipi.

«Ora i germi sono molto più cattivi» e di quegli antibiotici non se ne fanno niente. Inoltre dal polmone si passa facilmente alla pleura sotto attacco. Franco non ha dubbi: «Respiriamo un mix di virus, germi, inquinanti come le Pm10 e le Pm2,5 (di quest'ultime i Piacenza detiene l'allarmante primato in regione ndr), una bomba di schifezze».

E' l'amaro destino della conca padana, dove Piacenza condivide la mal'aria con Cremona e Lodi. «Noi pneumologi, per abitudine siamo interventisti, cerchiamo di isolare i germi - prosegue Franco - e talvolta si procede con esami invasivi, come la broncoscopia», le indagini sanitarie puntano ad arriva-



Nel riquadro: Cosimo Franco. Nella foto grande: una "giornata del respiro" in piazza Cavalli: un'occasione per capire se ci sono problemi ai polmoni

re al polmone.

La cura di queste polmoniti ha cambiato, a sua volta, le modalità di intervento più consolidate, il ricorso ai farmaci: «C'è un forte incremento per la spesa di particolari antibiotici, si è sfiorato ogni record al riguardo, sono antibiotici di uso solo ospedaliero e talvolta queste polmoniti batteriche sono resistenti anche a quest'ultimi».

Il nemico del respiro numero 1 non è più il Coronavirus si direbbe «ma non mi si fraintenda, la partita con Covid non è vinta, ora però i nemi-

ci sono i batteri cattivi e i germi» insiste Franco. E di fronte a questi nemici la popolazione si scopre più indifesa di un tempo, più fragile. E peraltro - sia detto per inciso riguardo al Coronavirus calante - è stato chiuso anche l'ambulatorio per il long Covid che contava a fine dello scorso anno 2.600 persone in osservazione, ora incanalate in percorsi specifici dei propri medici di famiglia.

Tomando a pneumologia, sugli antibiotici esiste una responsabilità all'uso non appropriato durante la

pandemia più dura: «sono stati utilizzati a casaccio e si sono create delle resistenze».

Difendersi, ma come? «Per esempio continuando a tenere le mascherine» non più collegate al Covid in senso stretto, invita Franco, ma come buona pratica difensiva. E poi è bene avere accorgimenti quando si va in luoghi affollati, evitare il fumo di sigaretta, condurre una vita il più possibile sana. Ragioni di buon senso, ma spesso dimenticate nell'euforia post-Covid.

Resta la domanda su quanto l'inquinamento incida su queste patologie più severe delle vie aeree.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato come l'esposizione all'inquinamento atmosferico e in particolare al materiale particolato (Pm10, Pm2,5), agli ossidi di azoto e all'ozono può determinare un insieme di effetti sanitari avversi già ampiamente descritti nella letteratura scientifica accreditata. Piacenza, sotto questo aspetto, si trova un po' nell'occhio del ciclone.